**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

**ANNO ACCADEMICO 2021-2022**

**Lez. 10° - 25 gennaio 2022**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente con questa esortazione sapienziale\_ “Renditi conto che quello che hai è grande e bello, non buttarlo via, perché c’è qualcosa che luccica all’esterno”.

L’autore sicuramente è un colto conoscitore della letteratura greca, come l’autore del Cantico dei Cantici e come il Qohelet. Sembra infatti che la scuola sapienziale che ha prodotto Proverbi 1-9, Cantico dei Cantici e Qohelet sia la stessa. Non ci sono quindi riferimenti al Cantico o al Qohelet, ma sono gli stessi modi di procedere e infatti, in questi primi capitoli dei Proverbi, i riferimenti al Cantico sono diversi e anche il Cantico dei Cantici si può leggere proprio in questa chiave culturale che invita a valorizzare la relazione del popolo con Dio in chiave di fedeltà, di estimazione del bello che c’è.

### **Le lusinghe della straniera prostituta (cap. 7)**

È bene adesso prendere in considerazione il capitolo 7 dove diventa sempre più evidente il pericolo di correre dietro alla donna sbagliata.

**7.1**Figlio mio, custodisci le mie parole

e fa’ tesoro dei miei precetti.

**2**Osserva i miei precetti e vivrai,

il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi.

Chi è che parla? Abbiamo capito che è la madre, più che il padre, è la madre-sapienza, è la rivelazione biblica, è la parola di Dio che sta dicendo al giovane: “Figlio mio custodisci le mie parole”.

**3**Légali alle tue dita,

scrivili sulla tavola del tuo cuore.

2 . Questa è una citazione del Deuteronomio, è legata strettamente legata alla preghiera dello *Shema Israel*.

**4**Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella»,

Attenzione, perché il termine *sorella* ha una connotazione importante, non significa infatti quello che esprime nel nostro linguaggio. Dire a una donna “tu sei mia sorella” significa introdurla nella propria famiglia, è una dichiarazione che costituisce un essere. Se una donna che non è della mia famiglia diventa mia sorella, vuol dire che entra a far parte della mia famiglia, vuol dire che è una formula matrimoniale, una formula di sposalizio. Nel Cantico lui si rivolge a lei chiamandola spesso “*sorella mia*” e noi dovremmo tradurre con “*fidanzata*”: “Tu appartieni alla mia famiglia”.

Notate l’imperativo: “Di’ alla sapienza, tu sei mia sorella” che tradotto in linguaggio nostro diventerebbe: “Ragazzo mio, sposati la sapienza”, fai la corte alla sapienza, valla a cercare, legati con lei, esci con lei, sposatela, è la donna ideale per te.

e chiama amica l’intelligenza,

**5**perché ti protegga dalla donna straniera,

dalla sconosciuta che ha parole seducenti.

In questo inizio del capitolo 7 noi troviamo l’esplicitazione maggiore; l’autore, sapientemente, è partito alla lontana, ha usato un linguaggio profetico soprattutto desumendolo da Geremia e dal Deuteronomio, ha infilato alcuni riferimenti alla donna e adesso arriva ai due quadri principali. Il capitolo 7 è una descrizione molto vivace, di tipo ellenistico, della adultera prostituta a cui si contrappone, al cap. 8, la descrizione della sapienza personificata. Il capitolo 8 è il vertice di questa prima parte, è un testo molto importante e decisivo teologicamente, ma è preceduto da questa descrizione negativa. Se manteniamo l’immagine della donna-sapienza, mi sembra che possa essere utile introdurre.

3 . Alla figura positiva di *donna sapienza* conviene contrapporre la figura simbolica e negativa di *donna scemenza*. In genere parlano di donna follia, ma non mi piace perché mi sembra opportuno scegliere una parola che assomigli a sapienza e quindi quello che letterariamente suona più simile ma opposto è scemenza. I Proverbi infatti giocano molto sulle espressioni linguistiche e una tipica caratteristica dei proverbi è proprio il gioco con le parole, addirittura forzando i vocaboli. Pensate a “Chi non risica non rosica”, ma noi non usiamo comunemente il verbo risicare, però serve per fare la somiglianza con rosicare. Sono espressioni forzate, ma il gioco simbolico sta proprio nella somiglianza linguistica.

 Ora, il problema è che la scemenza spesso sembra sapienza; se fosse così diversa, se fosse brutta e vecchia, non rappresenterebbe affatto una tentazione. Il guaio è che è bella, giovane, allettante, sembra che offra tante belle prospettive e uno così si illude. Il compito del maestro sta proprio nel mettere in guardia dal pericolo delle illusioni che necessariamente diventano delle delusioni. In italiano c’è la radice del verbo latino giocare, *ludere*; *in-ludere* vuol dire mettere nel gioco, *de-ludere* invece far cadere fuori del gioco. Uno inizia una cosa per gioco e si illude, dopo di che resta con un pugno di mosche, esce fuori del gioco ed è deluso.

Il capitolo 7, dunque, descrive una scena in cui il maestro o la maestra, o la madre sapienza che sta parlando al figlio, racconta una propria esperienza. Non si tratta di un proverbio, ma di un racconto descrittivo in cui l’autore mette in scena la situazione di un giovane che rischia di rimanere illuso da questa figura simbolica negativa.

4 . Leggiamo il testo riconoscendo che è un gioco metaforico, non un racconto realistico e non ha come interesse primario il discorso della prostituzione o dell’adulterio, adopera invece quel linguaggio per parlare della cultura.

**6**Mentre dalla finestra della mia casa

stavo osservando dietro le inferriate,

**7**ecco, io vidi dei giovani inesperti,

e tra loro scorsi un adolescente dissennato.

**8**Passava per la piazza, rasente all’angolo,

e s’incamminava verso la casa di lei,

**9**all’imbrunire, al declinare del giorno,

all’apparire della notte e del buio.

Anche l’evocazione della luce è simbolica: sta venendo notte. L’apparire della notte è una frase provocatoria, cioè diventa apparente ciò che non si vede. Appare il buio, proprio mentre la luce se ne va, al buio lui sta andando verso la sua rovina.

**10**ecco, gli si fa Incontro Una Donna

in vesti di prostituta, che intende sedurlo.

**11**Ella è irrequieta e insolente,

non sa tenere i piedi in casa sua.

Il riferimento realistico è simbolico.

**12**Ora è per la strada, ora per le piazze,

ad ogni angolo sta in agguato.

Ricordatevi che anche la sapienza parla in piazza e parla nelle vie.

**13**Lo afferra, lo bacia

e con sfacciataggine gli dice:

**14**«Dovevo offrire sacrifici di comunione:

oggi ho sciolto i miei voti;

**15**per questo sono uscita incontro a te

desiderosa di vederti, e ti ho trovato.

Noi non cogliamo direttamente l’immagine religiosa, ma l’espressione “offrire sacrifici di comunione” è termine tecnico nel linguaggio israelitico per compiere un rito sacro con un banchetto celebrativo alla fine di un periodo di voto. Questa donna straniera, adultera, prostituta, si presenta a questo giovane stupido con l’apparenza della donna religiosa.

5 . Dice: sono appena uscita di casa per andare al rosario, ne vengo adesso da messa e il Signore mi ha fatto incontrare te. Avete capito? Un lettore antico avrebbe riso ugualmente come voi, perché è la religiosità finta, è la figura della mentalità lontana da Dio che però si finge vicina perché in fondo è buono anche questo, non c’è niente di male, sono tutte cose del Signore. Desiderosa di vederti, ti ho trovato.

**16**Ho messo coperte soffici sul mio letto,

lenzuola ricamate di lino d’Egitto;

Citare l’Egitto non è gratuito, c’è un riferimento all’Egitto antico della schiavitù di Israele e c’è il riferimento all’Egitto contemporaneo che è quello della cultura ellenizzante di Alessandria. Questi libri ultimi dell’Antico Testamento sono fortemente legati all’Egitto perché era il centro della cultura, ma leggevano Egitto sempre nella chiave antica del paese che aveva schiavizzato Israele. Israele è stato liberato dall’Egitto, ma adesso vive di nuovo in Egitto e si lascia di nuovo schiavizzare dall’Egitto. “Lenzuola ricamate di lino d’Egitto”: sono un simbolo del fascino, del bello, del seducente che può ingannare.

**17**ho profumato il mio giaciglio di mirra,

di àloe e di cinnamòmo.

È un linguaggio simile a quello del Cantico.

**18**Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino,

godiamoci insieme amorosi piaceri,

**19**poiché mio marito non è in casa,

è partito per un lungo viaggio,

Ah! È pure sposata la circe tentatrice.

**20**ha portato con sé il sacchetto del denaro,

Vuol dire che starà fuori a lungo.

tornerà a casa il giorno del plenilunio».

Di nuovo un riferimento a un rito religioso. Il plenilunio è giorno di festa, è il giorno della luna piena. Mio marito è fuori casa, è partito per un lungo viaggio. Questa è una immagine importante che ritorna molte volte; ritorna nelle parabole, ritorna nella letteratura. Molte novelle del Decamerone sono impostate sullo schema del mercante-marito che è partito per il viaggio e a casa sua succede qualcosa di non buono. Qui

però, pur partendo dall’immagine realistica, l’immagine è simbolica e quindi c’è la figura del tradimento, della seduzione, dell’inganno, dell’allontanamento.